

Monster Cable Clarity HD Model One

Prezzo: € 750,00

Dimensioni:

19,36 x 40,64 x 22,86 cm (lxaxp)

Distributore: MPI

Via De Amicis 10/12 - 20010 Cornaredo (MI)

Tel. 02-936.11.01 - Fax 02-93.56.23.36

www.mpielectronic.com

Tipo: da supporto **N. vie:** 2 **Altoparlanti:**

1 x woofer da 6,5"; 1 x dome tweeter da

1" **Note:** diffusori attivi con amplificatore

switching, crossover digitale, selettore

+2/0/-2 per gli acuti, dock per iPod e iPho-

ne, slot per moduli wireless e mini-teleco-

mando in dotazione.

a cura della redazione

Nel pur ampio e variegato panorama dei marchi hi-fi, ce ne sono tre che svettano per aver saputo nel tempo imporre la loro idea di marketing: B&W, Bose e Monster Cable. Nel caso di quest'ulti-

mo una visione *marketing oriented* può definirsi quasi innata: fin da tempo immemore Noel Lee se ne è avvalso affabulando i suoi interlocutori.

Erano tempi rigogliosi per l'hi-fi, con ben due edizioni del CES e ricordiamo ancora nell'edizione estiva (quella poi abolita), che si svolgeva a Chicago, l'abituale appuntamento con un giovane Noel Lee, uno dei pochi (allora) produttori di cavi: si svolgeva in uno dei malfamati ma maledettamente attraenti bar a downtown a ritmo di BBQ e musica, di cui Lee, con le sue gesta alla batteria, era l'animatore. Già allora ti sentivi parte della Monster family. Un sentimento, quello dell'appartenenza, importantissimo per Monster Cable anche nel proseguo, quando Lee diviene un arringatore di folla, quella costituita da tutti i negozianti che anno aderito ad un progetto da sognatore: diventare ricchi con i cavi, spregevolmente definiti dagli altri "accessori". Si potrà dire che Noel Lee ha venduto l'anima al diavolo, che accanto ad innate doti del suo cervello c'è uno smisurato portafoglio, ma certamente non si può dire che Lee sia uno stupido! E certamente occorre sottolineare che se il sogno era percorribile (provate a partecipare alla convention annuale dei rivenditori Monster per verificarlo!), non era esaustivo. Lee ha continuato a guardarsi intorno e lo ha fatto senza perdere il suo magico tocco: che altro si potrebbe dire ad esempio dell'ingresso di Monster Cable nel merca-

to delle cuffie con il marchio Doctor Dree? Un successo mediatico senza precedenti e, supponiamo, oggi quasi virtuoso, a giudicare dai numerosi e involontari testimonial (in particolare sportivi) che sembrano fare a pugni pur di indossare la cuffia più cool degli ultimi anni! Soddisfatto? No, Lee non molla il colpo e questa volta prende di mira il mercato dei diffusori destinati a diventare complemento necessario dei vari iDevices. Al di là del dovere di cronaca e di critica, esaminare come Monster ha affrontato l'argomento è una sorta di fruttuoso esercizio di stile perché, a meno di improbabili passi falsi, la ricetta proposta ci farà comunque riflettere, soprattutto considerando la peculiarità del mercato multimedia (si veda alcune considerazioni formulate nella prova della cuffia B&W in questo stesso numero di SUONO) che comporta, come riflesso, una situazione paradossale: quasi nessun prodotto "multimediale" lo è davvero completamente! Sono così tante le variabili e così veloce l'evoluzione tecnologica da rendere ciò praticamente impossibile... O meglio, quanti standard differenti e mutevoli un apparecchio deve soddisfare per essere considerato multimedia? Partiamo, in altre parole, da un quesito che inizialmente vi apparirà fuori luogo o ininfluenza ma via via che ci addenteremo in materia si giustificherà abbondantemente: quanti iDevices dispongono di wi-fi e quanti no? Moltissimi i primi, ancor di più (sensibilmente di più, riteniamo) i secondi. Naturalmente con questa considerazione non vogliamo certo mettere Lee con le spalle al muro: ma ti sembra che il più grande costruttore di cavi, si debba preoccupare di costruire un prodotto "senza" cavi? Il fatto è che nella trasmissione senza cavi è contenuto più di un universo nel trasferimento dei flussi multimediali che, senza gli adeguati standard, semplicemente non comunicano e non funzionano.

Dal punto di vista di una rivista, il panorama che si affronta è costituito fondamentalmente dal presente e soprattutto da come il presente si innesta nel futuro. Dal punto di vista di un lettore di una rivista questo panorama calca più l'attenzione sul presente, con un fardello del passato (le scelte già fatte...) che può condizionare presente e futuro. L'approccio di una azienda è ancora differente: considera tutti e tre gli aspetti ma li valuta in una prospettiva di opportunità di business! Ecco: siamo arrivati al punto per spiegare alcune scelte di Monster Cable all'interno di un settore complesso come il multimedia e come queste hanno caratterizzato il prodotto che segna l'ingresso della casa americana nel settore dei diffusori e in un suo specifico segmento. Agli "aluminoidi" (così Pete Townshend definisce, in altra parte di questo giornale i fan del marchio, con riferimento alla struttura dei portatili Apple) più sfegatati, infatti, ma anche semplicemente a chi ha acquistato recentemente un iDevice, poco importerà della dock station collocata a bordo di uno dei due diffusori, quello master, che costituisce la coppia Clarity; anzi, considereranno tempo e soldi buttati questa presenza (e quella delle numerose mascherine che consentono la compatibilità con tutti gli iPod precedenti...), soprattutto alla luce del fatto che, invece, è assente, se pur previsto e disponibile a partire dal prossimo anno, il modulo wi-fi per cui quello stesso diffusore è predisposto. Scherzi della multimedialità che, evidentemente, è sì "multi" (oggi anche facilmente) ma quasi mai "omni"!

Bene, crediamo che chi ci legge possa cominciare a farsi un'idea del target del prodotto: principalmente i possessori di iPod "antichi" ma non solo (se no che multimedialità è?). Per meglio definire confini e limiti dell'apparecchio occorre entrare più nel merito della descrizione. Innanzitutto stiamo parlando di un sistema di diffusori attivi: il Clarity HD Model One è uno speaker a due vie equipaggiato con un amplificatore switching multicanale configurato per la

Bene, crediamo che chi ci legge possa cominciare a farsi un'idea del target del prodotto: principalmente i possessori di iPod "antichi" ma non solo (se no che multimedialità è?). Per meglio definire confini e limiti dell'apparecchio occorre entrare più nel merito della descrizione. Innanzitutto stiamo parlando di un sistema di diffusori attivi: il Clarity HD Model One è uno speaker a due vie equipaggiato con un amplificatore switching multicanale configurato per la

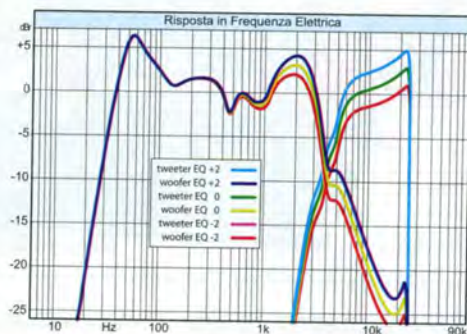
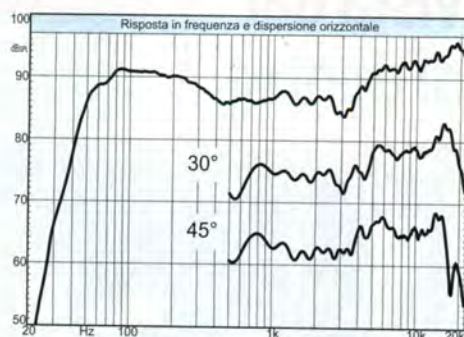


multiplificazione. Il tutto viene ospitato in un volume (40,6 x 22,8 x 19,3 cm.) e una forma piuttosto originale: ricorda i monitor da palco anche se con sviluppo verticale anziché orizzontale. A sottolineare l'assonanza anche una maniglia, collocata a filo nella parte superiore del cabinet, che facilita il trasporto: chi ha avuto modo di provarli ne sottolinea la versatilità, che permette di utilizzarli anche come monitor per tastiere, sintetizzatori o *guitar rig* in versione software come AmpKit per iPhone. Non sono solo le nuove regole del multimedia ad aver generato un coacervo indirizzato contemporaneamente agli amanti della musica riprodotta dal computer e a chi la musica ama farla da sé: l'adesione di molti musicisti allo stile Dr Dree è un ottimo viatico per affrontare in maniera più ampia il settore di chi fa musica! Il Clarity HD Model One è fornito di un mini-telecomando per il controllo sia dei Model One sia degli iDevices inseriti nel dock. Il parco connettori comprende una coppia di ingressi RCA, un ingresso jack stereo da un quarto di pollice e uno da un ottavo di pollice (attivi simultaneamente e facenti capo a un mixer automatico), tutti presenti sul diffusore master dove su uno dei lati corti (l'altro dotato di splendidi piedini in gomma viene utilizzato come base) è presente un dock per iPod e iPhone mentre sul lato posteriore, il più "corto" in assoluto, è collocato lo slot per moduli wireless. I due diffusori sono collegati tramite un cavo multipolare terminato da ambo i lati con connettori DIN necessario per collegare il tweeter e il woofer ai due amplificatori dedicati presenti nell'unità master: come accennato l'amplificazione, a quattro canali indipendenti, pilota separatamente i due woofer da 16 cm collocati in camera sigillata e i due tweeter a cupola da 25 mm. Il crossover è digitale, con filtri a elevata pendenza e selettore +2/0/-2 per compensare enfasi o attenuazioni in gamma alta (l'apparecchio viene fornito con un lacunoso libretto di istruzioni ma con una sezione a parte dedicata al posizionamento in ambiente con alcuni consigli di Noel Lee). Bellissima infine la finitura a lucido disponibile in vivaci colori, tra i quali il rosso dell'esemplare giunto in redazione e un giallo *racing*.

if

AL BANCO DI MISURA

La risposta in frequenza appare molto lineare anche se con una certa enfasi nella parte alta dello spettro che viene parzialmente compensata tramite il selettore di equalizzazione delle alte frequenze. La dispersione angolare è molto ampia, mentre sul piano verticale si nota la cancellazione dovuta alla sovrapposizione fra il tweeter e il woofer, molto circoscritta nel tempo rispetto a quella del woofer, come se il costruttore si fosse concentrato esclusivamente alla correzione dell'ampiezza della risposta senza contare l'allineamento temporale dei due trasduttori. Invero, l'equalizzazione delle due vie separate è molto marcata con interventi mirati e di rilevante importanza: intorno ai 70 Hz è evidente l'incremento molto circoscritto e con un marcato taglio sotto i 50 Hz per estendere la risposta in gamma bassa dovuta alle dimensioni ridotte del carico pneumatico in cui opera il woofer, poi si nota un'attenuazione altrettanto importante localizzata intorno ai 500 Hz e in ultimo l'incremento di livello intorno a 2 kHz, limite superiore del woofer poco prima della frequenza di incrocio con il tweeter. Anche sul tweeter si apprezzano interventi importanti con una risposta in salita molto marcata e un controllo di livello che agisce in modo proporzionale traslando la risposta in alto o in basso. Invece, la regolazione del livello in gamma alta agisce anche parzialmente sulla risposta del woofer a partire da 1 kHz. La parte di controllo del segnale si occupa anche della compressione del segnale in uscita per evitare sovraccarichi sul sistema che potrebbero danneggiarli termicamente o meccanicamente.



UTILIZZO E ASCOLTO

Il Clarity si presenta come un curioso mixing tra il classico diffusore da piedistallo di provenienza hi-fi e certi modelli da tavolo, impiegati soprattutto in campo professionale sui banchi di registrazione come monitor di controllo. A questo aspetto contribuisce sicuramente anche il suo essere un diffusore attivo, con una propria amplificazione interna contenuta in uno solo dei diffusori e relativo cordone

ombelicale che lega i due canali per distribuire il segnale amplificato anche all'altro diffusore. Soluzione quest'ultima realizzata con un cavo terminante con connettori di tipo DIN a otto pin. Questo vincola non poco da un punto di vista estetico i due diffusori nel loro posizionamento e suggerisce una collocazione più idonea, da questo punto di vista su una mensola o scaffale di una libreria per rendere almeno in parte invisibile tale

collegamento. Il diffusore del canale destro è quello deputato ai diversi comandi e collegamenti che rendono inusuali questi diffusori. Oltre allo slot superiore dove collocare l'iPhone/iPod di turno, posteriormente abbiamo tre ingressi realizzati in

L'unità slave ha sul pannello posteriore solo il connettore multipolare, mentre su quello dell'unità master sono presenti anche gli ingressi analogici e la vaschetta della tensione di rete.



Vista dal di dentro

Il guscio esterno è realizzato in plastica termoformata a basso spessore ma rinforzata con nervature sulle superfici interne. Sono presenti anche due setti di rinforzo incollati internamente su cui poggia il pannello anteriore attraverso elementi in spugna, realizzato anch'esso in materiale plastico termoformato. Fra le nervature sono stati disposti nastri di materiale smorzante per ridurre e spostare le risonanze caratteristiche che si innescano sulle superfici del mobile. Il guscio appare verniciato con un film ad alto spessore a finitura brillante anche nella parte interna. I due diffusori sono abbastanza differenti fra loro in quanto in uno, quello master è contenuta tutta l'elettronica



di controllo e di amplificazione, mentre nell'altro sono presenti solo i due altoparlanti collegati singolarmente con l'unità principale tramite un cavo multipolare proprietario. Si nota nel diffusore "slave" un elemento in polistirolo forse per equiparare la differenza di volume dovuta alla mancanza degli apparati elettronici di controllo. Il volume interno di entrambi è completamente riempito con materiale fonoassorbente di varia natura: feltro pressato e dacron. La parte posteriore in alluminio contribuisce nell'unità slave allo smaltimento del calore della sezione attiva. La sezione di maggiori dimensioni è dedicata alla sezione di alimentazione prodotta dalla Hanny, azienda orientale specializzata in alimentazioni non lineari, mentre l'amplificazione

altrettanti modi diversi, così da accettare segnali via mini jack anche da pc o mp3, una classica coppia RCA L/R e una coppia di jack tipo microfonico. I comandi sono posti superiormente, quindi facilmente raggiungibili comprendendo l'interruttore d'accensione, asservito da un led rosso sul frontale appena sotto di esso e dal controllo di volume rotatorio in gomma dura. A questi due si aggiunge un selettore a tre posizioni posto dietro in prossimità del lato superiore che varia la curva di risposta alle alte frequenze. Va detto che i comandi non è che restituiscano una grande sensazione di precisione e saldezza ma il loro uso non sarà poi così frenetico potendo fare affidamento anche su un telecomando. Il telecomando dispone delle funzioni di base per il controllo dei file musicali di un iPhone, compresi il volume e il mute. La mancanza di un selettore degli ingressi fa capire che non c'è modo di scegliere tra l'ascolto di una sorgente o l'altra se non lasciandone in funzione una sola, a meno che non facciamo partire un iPhone/iPod che, in tal caso, prevale sulle altre sorgenti silenziandole automaticamente; anche se abbiamo notato che con il segnale attivo agli ingressi analogici a volte la riproduzione salta, quindi meglio spegnere la

La basetta dell'iPod collocata superiormente all'unità slave consente la ricarica del dispositivo che non può essere posizionato orizzontalmente ma solo in verticale. La connessione è abbastanza robusta ma è impensabile l'utilizzo frequente in posizione orizzontale. Da un lato non ci sarebbe nessuna necessità se si utilizza l'iPod solo come appendice o magazzino musicale, ma da qualche tempo assistiamo ad una lenta inesorabile trasformazione del dispositivo portatile da magazzino a controller. Alcune applicazioni sono più facilmente consultabili con l'iPod in orizzontale senza parlare poi dei video: impossibili da guardare se non con l'iPod coricato! Da notare che la manopola di regolazione del volume agisce contemporaneamente con l'iPod, come anche il telecomando dei Clarity. Sfilato l'iPod dalla dock viene selezionato l'ingresso analogico e il volume agisce ora sulla sezione di preamplificazione.

sorgente analogica quando c'è l'iPod inserito. Sul top dei diffusori è presente un incavo che consente, in modo molto funzionale di sollevarli e spostarli facilmente suggerendo così anche un utilizzo non fisso di questi Clarity, magari per sonorizzare feste a base di karaoke come gli ingressi soprannominati Mixer fanno intuire.

Proprio quest'ultimo sembra l'impiego a cui questi diffusori saranno principalmente destinati, ipotesi confermata anche dalle caratteristiche "dinamiche" del sistema: è evidente che in prossimità del raggiungimento dei limiti massimi di livello interviene un limitatore che ha un fastidioso, in alcune circostanze, effetto compressione, necessario però se non si vogliono distruggere gli altoparlanti. Ovvio che durante

un ascolto di musica classica tale effetto nei pieni orchestrali è inaccettabile, ma durante una festa è del tutto trascurabile... Secondo gli usuali parametri otteniamo risultati che non convincono del tutto, anche in funzione del loro prezzo: ci sono altri piccoli sistemi, amplificati e non, che funzionano in modo, audiofilmente, molto più corretti o, almeno, vicino a quei canoni che permettono a un oggetto di fregiarsi del termine hi-fi.

L'estensione in frequenza appare piuttosto buona specie lato alte frequenze, dove il leggero calo all'approssimarsi di quelle più acute tutto sommato rende il suono più tranquillo e meno incline al rischio di diventare pungente e quindi fastidioso. Più consistente comunque il calo alle basse frequenze con la sensazione di una





a quattro canali e la sezione digitale di controllo è condensata in una bassetta molto compatta (A). Il woofer (B1 e B2) ha il cestello in lamiera stampata e la bobina avvolta su un supporto in alluminio a più strati a corsa lunga. Il tweeter (C) ha il gruppo magnetico al neodimio e



la cupola in seta. Gli altoparlanti sono realizzati con molta cura e pensati per sopportare notevoli sollecitazioni elettriche e meccaniche che aumentano le prestazioni del sistema anche in considerazione del fatto che l'amplificazione evidenzia una importante equalizzazione delle due vie con lo scopo di linearizzare la risposta e aumentare la tenuta in potenza.



pendenza alquanto brusca verso le ottave più profonde. L'andamento della risposta risulta inoltre un poco a sella di cavallo, come se ci fosse una equalizzazione di tipo loudness alla ricerca di un maggior calore complessivo. Nell'ascolto dei CD la sensazione non è proprio del tutto esaltante percependo invece una certa piattezza, poca escursione dinamica, poca vivacità e coinvolgimento. Le cose migliorano invece con l'ascolto di file ad alta risoluzione, come con gli HRX o dalla rete, con modalità forse non del tutto ortodosse attraverso l'iPod, ma senza passare da iTunes; in questo caso il diffusore recupera, almeno in parte, una buona esuberanza, un buon dettaglio che gli consentono di restituire un suono chiaramente più vigoroso ed emozionante. Resta sempre una certa sensazione di fiato corto che impedisce al suono di acquistare quella grandiosità quando necessaria. Se si collocano i diffusori in modo tradizionale su dei piedistalli sarà bene porli in modo molto inclinato per cercare di recuperare un minimo di profondità della scena, che altrimenti corre il rischio di essere completamente piatta, semplicemente allineata a livello del frontale dei due diffusori. In questo modo si ottiene anche un riempimento maggiore della zona centrale e una migliore

focalizzazione con il solista, voce o strumento che sia, più saldo e definito. Resta una scarsità d'aria che continua a mantenere il tutto un po' troppo asciutto e con poca ambianza. Il timbro è caldo e diventa sicuramente più ricco e completo nelle armoniche con l'alta risoluzione mentre con i CD la situazione non è troppo esaltante. Nel primo caso il suono risulta sufficientemente articolato e ricco di particolari mantenendosi timbricamente corretto anche a volume moderatamente elevato. Nel caso di file a bassa risoluzione i limiti del diffusore si assommano a quelli della sorgente restituendo un suono poco piacevole e troppo schematico e monotono.

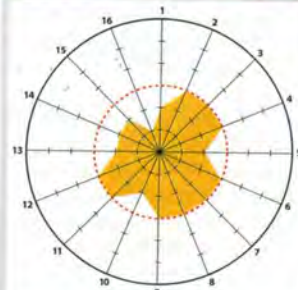
IN SINTESI

Affrontando le nuove categorie di prodotto della iGeneration, ci rendiamo conto che il nostro universo valoriale viene messo a dura prova da nuove istanze e nuovi criteri di giudizio. Come valutare ad esempio il fatto che, per una ragione o per l'altra, i Clarity sono decisamente "pretty" e "cool"? Non c'è nessun quoziente in grado di dare simili valutazioni... A ciò si aggiunge una costruzione di buona fattura con altoparlanti ad hoc, circuito intelligente di multiamplificazione e di modifica del segnale in ingresso. Il cabinet e

le implementazioni meccaniche che lo caratterizzano sono invece meno pregiate, con la scelta, incomprensibile, di aver optato per la verniciatura o per un trattamento superficiale del corpo in plastica del sistema che sembra di colore bianco: in caso di graffi o di abrasioni potrebbe affiorare il "bianco di sfondo" mentre se fosse stato utilizzato un polimero già del colore scelto ciò non accadrebbe. Al banco di misura risulta ottima l'impostazione dal lato amplificazione, meno emozionante quella complessiva: la distorsione è bassa ma sfavorita dal mobile che forse è il diretto responsabile di un suono "un po' confuso". Buona anche la versatilità destinata ad aumentare quando sarà disponibile (da qui a breve) il modulo wi-fi, che dovrebbe non solo consentire il collegamento degli iDevices tutti e senza fili, ma anche garantire la compatibilità con AirPlay e dunque anche con funzioni multiroom. Una app specifica consentirà poi il collegamento di eventuali apparecchi Android...

Le prestazioni sonore non sono straordinarie se si ipotizza il paragone con una equivalente catena hi-fi tradizionale, ma se si tenta il confronto (in un gioco di pro e di contro che si dispongono in maniera non univoca) con un lontano parente come il B&W Zeppelin, quindi dentro il nuovo

SUONOGRAMMA



1 Capacità di analisi del dettaglio.....	-1
2 Messa a fuoco e corposità.....	0
3 Ricostruzione scenica altezza.....	0
4 Ricostruzione scenica larghezza.....	0
5 Ricostruzione scenica profondità.....	-1
6 Escursioni micro-dinamiche.....	0
7 Escursioni macro-dinamiche.....	0
8 Risposta ai transienti.....	0
9 Velocità.....	0
10 Frequenze alte.....	-1
11 Frequenze medie e voci.....	0
12 Frequenze medio-basse.....	0
13 Frequenze basse.....	-1
14 Timbrica.....	-1
15 Coerenza.....	-1
16 Contenuto di armoniche.....	-2

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

CONSTRUZIONE	■■■■■
BANCO DI MISURA	■■■■■
VERSATILITÀ	■■■■■
ASCOLTO	■■■■■
FATT. CONCRETEZZA	■■■■■
QUALITÀ/PREZZO	■■■■■

I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

universo di prodotti pensati per la liquida "di base", sono assolutamente in linea se non oltre, con la stessa curiosa prerogativa: entrambi i prodotti se dotati di punte migliorano sensibilmente le loro prestazioni sonore! Come dire che l'hi-fi canonica se esce dalla porta, può rientrare dalla finestra!

Nel complesso un prodotto piacevole che seguendo la logica del plug and play, consente rapidamente di poter fruire dello spettacolo sonoro con gusto, orientato al presente senza precludere il futuro, secondo la solida base di marketing che caratterizza tutti i prodotti di Noel Lee.